

IL BAMBINO DAGLI
OCCHI BIANCHI

Tanto tempo fa... nascosto agli occhi indiscreti,
esisteva un mondo unico nel suo genere.
Che cosa aveva di speciale? A prima vista
nulla: un mondo come il nostro:



Le persone avevano sempre una bocca,
due orecchie, un naso e beh... due occhi.



La loro unicità stava proprio negli occhi!
Erano tutti di colori diversi e sgargianti.
Tanto accesi da permettere loro di parlare
solo con persone con gli stessi colori.



O almeno, così funzionava secoli fa... Nel tempo i colori hanno iniziato a mescolarsi, dando vita a bambini ancor più particolari.



La storia di oggi riguarda quattro
di questi fantastici bambini:
Yuki, Leo, Dunith e Sara.



Tutti hanno combinazioni di occhi diverse.
Che disastro! I 4 compagnetti hanno
trovato però un modo per capirsi sempre:
basta farsi a turno da interprete!




Nella loro stessa classe ci sono bambini di ogni tipo; e giustamente non tutti riescono a capirsi. Per fortuna c'è sempre la maestra, che negli anni ne ha viste di tutti i colori, e riesce quindi a parlare con tutti i bambini grazie a una tecnica segretissima.



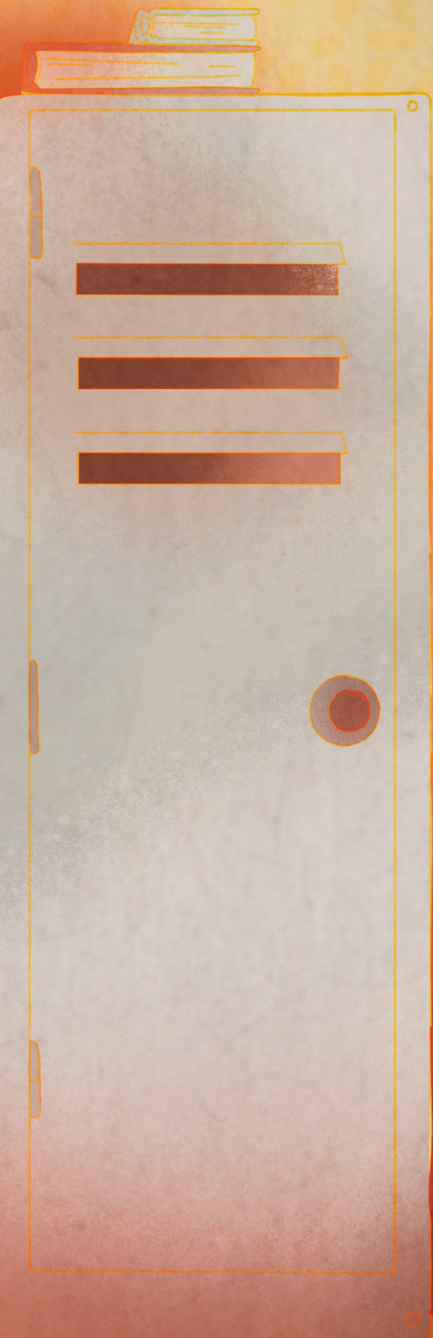


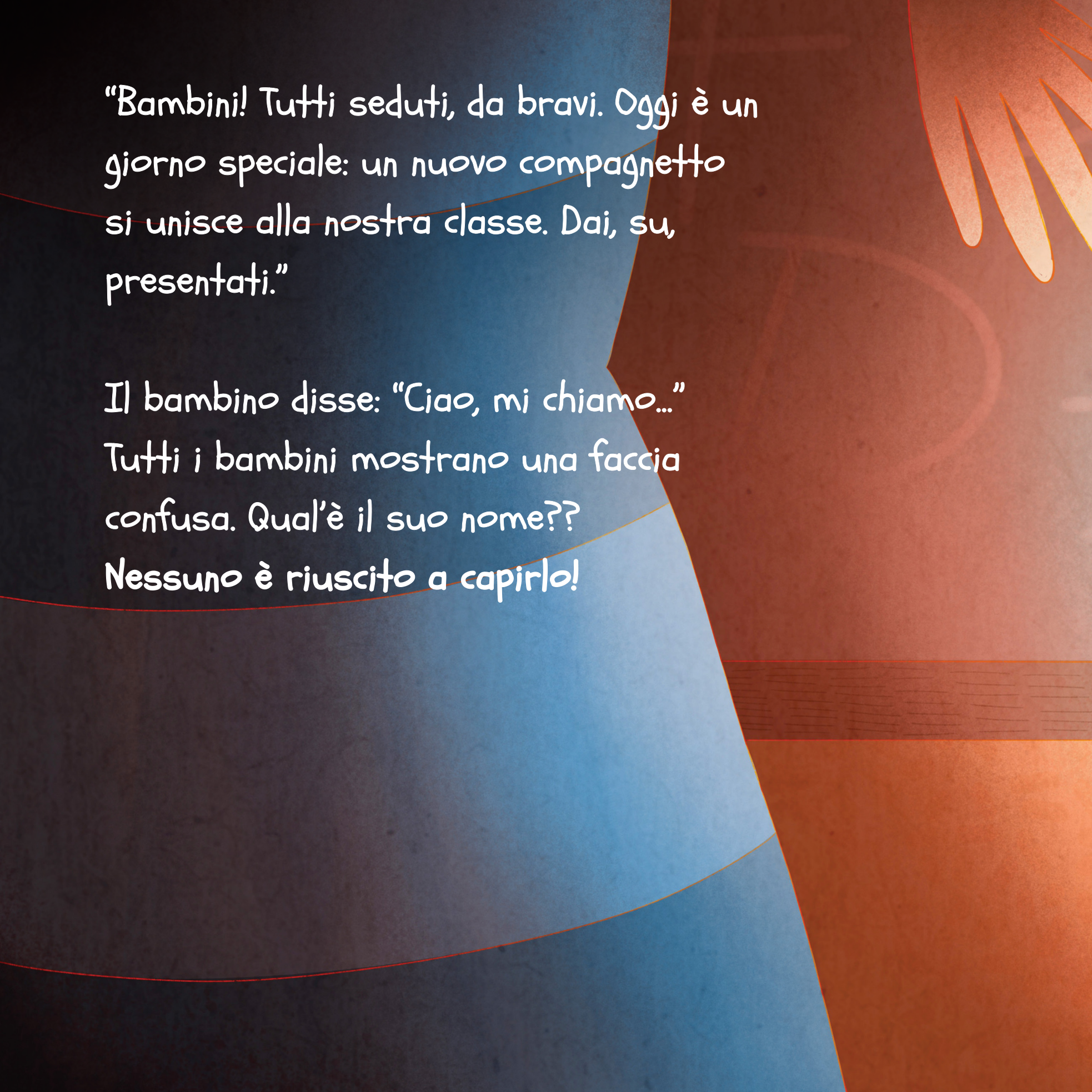
Le giornate di lezione passano così, tra
divertenti incomprensioni, bruschi litigi e
sentite scuse.





Un giorno accade però qualcosa di molto
bizzarro. In classe arriva un bambino
con qualcosa di mai visto prima.





"Bambini! Tutti seduti, da bravi. Oggi è un giorno speciale: un nuovo compagno si unisce alla nostra classe. Dai, su, presentati."

Il bambino disse: "Ciao, mi chiamo..."
Tutti i bambini mostrano una faccia confusa. Qual'è il suo nome??
Nessuno è riuscito a capirlo!



Alla ricreazione, i quattro amichetti
si riuniscono. "Dunith, tu hai capito
qualcosa?" "No. Tu, Yuki?" "Nulla. E tu,
Sara?" "Nemmeno io. Leo?" "...mmm, no.
Non ho capito niente..."



"Be', poco importa," disse Dunitth.
Dobbiamo fare subito amicizia con il
bambino dagli occhi bianchi!



"Ei! Giochi a palla con noi? Io te la lancio e tu la rilanci, va bene?". Dunitth tira la palla verso il bambino.



Lui la raccoglie, dice qualcosa di incomprensibile...
e la lancia sopra l'albero. "Ehi! Ma che fai?! Quella
era la mia palla! Sei matto?" esclama Dunith.



"Forse ha pensato a una sfida ninja: chi la lancia più in alto vince!" Yuki lo guarda dritto negli occhi e dice: "Giochiamo! Tu mi tieni e io mi arrampico?"



Il bambino dice qualcosa di incomprensibile,
afferra le braccia di Yuki e inizia a farla danzare.
"MA IO VOLEVO SOLO ARRAMPICARMI!" urla Yuki.



Il giorno dopo, Sara decide di fare pure un tentativo. "Forse è solo un tipo a cui piace la scienza! Ora gli faccio vedere la mia lucertola preferita del giardino..."



Senza aspettare le solite parole incomprensibili,
Sara lancia la lucertola al nuovo arrivato, che
sbianca immediatamente terrorizzato.



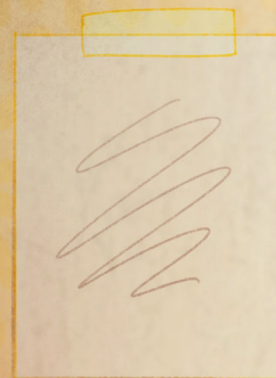
“Forse anche a lui spaventano gli animaletti. Gli
 presenterò Rocky, la roccia più bella che ho.”
 Leo adora i sassi, li porta sempre con sé
 come tanti piccoli pupazzetti.



Il bambino afferra Rocky con aria confusa... Non sapendo cosa farci si china e comincia a giocare nella terra! Leo scoppia in lacrime disperato: "No non sporcare Rocky!".



"Ora basta!" dice Yuki vedendo Leo piangere.
"Dobbiamo dirlo subito alla maestra!!"
I quattro corrono arrabbiati dalla maestra,
l'unica che fino ad ora era riuscita a parlare
con il bambino dagli occhi bianchi.





"Bambini tranquilli. Quello che mi raccontate... lo capisco bene. Da tanti anni incontro bimbi splendidi e intelligenti, con occhi di mille colori diversi. Eppure io ho solo due colori negli occhi. Com'è possibile che li capisca sempre tutti?"

"Il segreto è chiudere gli occhi e lasciarsi sussurrare le parole, qui, alle orecchie. Da quel momento... tutto diventa chiaro."



Il giorno dopo, i compagnetti si presentano
al nuovo arrivato per l'ennesima volta...



Chiudendo stavolta subito gli occhi,
sforzandosi di non lasciar intravedere
un singolo spiraglio dei loro colori.



Nel buio più totale, prima non sentirono
nulla. Poi solo una voce. Le parole del
bambino dagli occhi bianchi:

"Ciao, io sono Omar."

"Mi dispiace tanto di averti fatto piangere."

"Voi siete gli unici che da quando sono
arrivato hanno cercato di giocare con me.
Vorrei tanto diventare amici. Purtroppo...
non capisco nulla di quello che dite."

Sentendo queste parole Sara corre dalla
maestra. "Maestra avevi ragione! Omar
però ancora non può capirci! Digli anche tu
di chiudere gli occhi!"



Trascinata per mano da Sara, la maestra
raggiunge Omar e gli sussurra qualcosa di
incomprensibile alle orecchie.



Finalmente anche Omar chiude gli occhi.
Ora anche lui capisce le parole dei quattro
compagnetti colorati:

"Non ti preoccupare per Rocky... ma hai anche tu un sasso preferito?"

"Però ti piacciono anche i ninja, vero?"

"Se ti fanno paura le lucertole possiamo cercare altri animaletti."


"Dai, vieni a giocare con me a palla! Ma non lanciarla sull'albero stavolta!"

"Sì!" esclama Omar.
"Voglio giocare con voi!!"



Tutti i bambini riaprono gli occhi,
lanciandosi su Omar per la gioia di
aver trovato un nuovo amico.



A stylized illustration of a child's legs and feet in a green field. The legs are long and thin, with a red outline. The feet are large and flat, with a red outline. The child is wearing a dark, triangular skirt or dress. The background is a green field with several red, heart-like shapes scattered around. The text is written in a white, handwritten font at the bottom left of the image.

Oggi i cinque bambini non hanno più
bisogno di chiudere gli occhi per capirsi;
perchè non esiste più il bambino dagli
occhi bianchi, ma esiste solo Omar.



Tesi di Laurea triennale per il corso di Design e Comunicazione
A.A. 2024-2025 – Politecnico di Torino



Alessandro Rossi – s312126
Relatrice: Barbara Stabellini